

Eugenio Imbriani  
Università del Salento

## *Lecce 2019, una città immaginaria*

### **Abstract**

*The city of Lecce (Puglia, Italy) presented in 2014 the candidacy to Selection of the of the European Capital of Culture in 2019. The dossier presented to the selection panel shows lacking in parts and has an abstract idea of the city and its future.*

**Keywords:** *Lecce 2019; utopia; dystopia.*

Il presente contributo<sup>1</sup> si propone di analizzare e discutere gli esiti della candidatura della città di Lecce (Puglia meridionale) al titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019<sup>2</sup>. La

---

<sup>1</sup> Si tratta della relazione che ho presentato al convegno "Paesaggi contemporanei in formazione" (Potenza-Matera, 14-15 aprile 2016); qui viene pubblicata con pochissime integrazioni. I documenti ai quali faccio riferimento sono reperibili tramite il sito [www.lecce2019.it](http://www.lecce2019.it); essi sono il primo dossier di candidatura, *Lecce 2019. Reinventare Eutopia*, settembre 2013; il secondo dossier *Reinventare Eutopia. Candidatura per il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019*, Settembre 2014; il report finale della commissione valutatrice: *European Capital of Culture. Selection of the European capital of culture in 2019 in Italy. The Selection Panel's Final Report*, Rome, November 2014.

<sup>2</sup> Come è noto, il programma ECoC (European Capital of Culture) nasce nel 1985 ad Atene ed ha un successo immediato e straordinario. All'epoca l'intento era di attribuire alla città insignita il compito di rappresentare i tratti

competizione, che riguarda le città italiane, prevede due passaggi: una preselezione e quindi la successiva definitiva scelta, affidate ad una giuria internazionale composta da tredici membri di cui sette nominati dalle istituzioni europee e sei dal Ministro della Cultura italiano in accordo con la Commissione Europea. La risposta al bando del ministero è piuttosto nutrita: sono infatti 21 le città e le località che presentano la loro candidatura alla scadenza del 20 settembre 2013<sup>3</sup>; sei tra esse, in unitari e unificanti della cultura europea pur nel riconoscimento delle diversità esistenti, ma in realtà ben presto e con il trascorrere degli anni gli aspetti territoriali assumono un rilievo preponderante, la concorrenza tra le aree diviene più accesa e cresce enormemente il budget degli investimenti. Soprattutto cambia l'obiettivo di fondo del programma, che ora si può riassumere nella formula "rigenerazione dell'ambiente urbano" nella prospettiva di ottenere una ampia visibilità che favorisca un più elevato numero di visitatori. Per quanto riguarda l'attività politica e amministrativa della città di Lecce in epoca recente, l'adesione a progetti di riqualificazione urbana, la storia del programma ECoC, le premesse e i limiti della proposta avanzata nel dossier del settembre 2013 dal comitato per Lecce 2019, rimando alla minuziosa e densa analisi di Anna Trono, *Culture, environment and society. Strengths, weaknesses and challenges for Lecce city*, in «Plurimondi», n.12, 2013, pp. 41- 64. Lecce è una cittadina di circa 90.000 abitanti, nota in particolare per le architetture barocche realizzate con una pietra locale, compatta e morbida da modellare, che ne compongono l'intero centro; per la sua bellezza e la vicinanza al mare è meta di un imponente flusso turistico, soprattutto estivo. Inoltre, l'intero territorio, ormai da circa tre lustri, è assunto a notorietà grazie alle iniziative che offrono un calendario piuttosto fitto di eventi strettamente legati alla cultura popolare locale: feste patronali, sagre, concerti.

<sup>3</sup> Aosta, Bergamo, Cagliari, Caserta, Città-diffusa Vallo di Diano e Cilento con la Regione Campania e il Mezzogiorno d'Italia, Erice, Grosseto-Maremma, L'Aquila, Lecce, Mantova, Matera, Palermo, Perugia, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria, Siena, Siracusa ed il Sud Est, Taranto, Urbino, Venezia con il Nordest.

seguito alla deliberazione presa nella sessione valutativa dell'11-15 novembre, vengono invitate a procedere alla selezione finale: Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Siena e Ravenna.

In realtà, Lecce associa alla sua proposta anche la città di Brindisi, in modo da coinvolgere le due province limitrofe che, grosso modo, costituiscono il Salento.

### *Dossier 2013*

Il progetto ha un titolo decisamente particolare: *Reinventare Eutopia*, una formula che, secondo me, scommette fin da subito sul suo tratto evocativo e riassume una modalità di procedura retorica, sviluppata poi nel dossier, basata molto sull'ammiccamento e forse meno sulle argomentazioni, tendente ad alimentare nei cittadini il senso di appartenenza, promuovendo un coinvolgimento emotivo e sentimentale, e optando per una comunicazione che insiste su momenti ludici e partecipativi. Questa linea gioiosa è resa esplicitamente nel sito ufficiale del progetto in cui i vari membri del comitato<sup>4</sup> per Lecce 2019, compresi il coordinatore e il sindaco, vengono fotografati mentre saltano.

*Eutopia* è un luogo buono, che però non c'è, bisogna reinventarlo. Il messaggio implicito è che la città, com'è attualmente, non è un luogo buono per viverci, e devo dire che veramente Airan Berg, il coordinatore artistico del progetto, in numerosi interventi pubblici ha sottolineato alcuni nodi critici della città: trasporto pubblico, apertura non continuativa dei

---

<sup>4</sup> L'organo è costituito dai rappresentanti dei principali enti pubblici del territorio coinvolto (Comune di Lecce, Comune di Brindisi, Provincia, Camera del Commercio, Università, Regione) e da *stakeholder* privati (associazione *Fucina del Futuro*, creata ad hoc per supportare la candidatura).

luoghi d'arte, difetti organizzativi di vario genere, informazione turistica inappropriata, difficoltà per i portatori di handicap, scarsa conoscenza delle lingue straniere e qualcos'altro.

Ma veniamo al dossier; ecco come Lecce viene presentata (lascio l'enfasi grafica del documento):

«Lecce è una città con un centro **storico** di straordinaria **bellezza**, circondata da un **paesaggio**

**meraviglioso**, situata tra due mari. Meriterebbe di essere conosciuta, visitata e vissuta da

molte più persone rispetto a quante la conoscono oggi. Lecce è una **città povera**. Il suo centro

è separato dallo scenario naturale da un anello di periferie problematiche. I suoi abitanti

meritano una vita che rispecchi, per qualità, la bellezza del suo centro storico e della natura

spettacolare» (*Lecce 2019. Reinventare Eutopia*: 3).

Le espressioni “paesaggio meraviglioso” e “natura spettacolare” ritengo che si riferiscano entrambe sostanzialmente ad alcuni tratti della costiera. Più oltre si segnala la crisi strutturale del luogo, che accomuna tutta l'Italia meridionale, e la presenza della criminalità organizzata; a questo proposito, di positivo, paradossalmente, c'è l'abitudine: «il Sud è resiliente alla crisi. Siamo **abituati a vivere nella crisi**, sia essa dovuta a **lacune strutturali** o all'influenza di **reti criminali** penetrate nel nostro sistema politico ed economico. Siamo abituati a preconcetti, pregiudizi e **cliché** storicamente radicati, associati al nostro territorio, e alla **mancanza di rispetto** da parte dei nostri connazionali del Nord. È arrivato il momento di **rompere** questo **ciclo** di crisi perenne e **restituire** al Sud la sua **dignità**. Dato che le vecchie politiche per risolvere i problemi non funzionano più – e non avrebbero mai potuto funzionare a causa

delle differenze strutturali con il Centro e il Nord – Lecce, Brindisi e le rispettive province hanno deciso di **reinventarsi** utilizzando il processo di candidatura a *Capitale Europea della Cultura* (ECoC) come strumento di **cambiamento radicale**» (ivi).

Nei passaggi successivi il documento ricorda l'esistenza di una scena culturale vivace e come caso esemplare cita il festival *La notte della taranta*<sup>5</sup>.

Segue un forte richiamo identitario che non contiene elementi di novità ma che, con il suo riferimento al paesaggio, in buona parte devastato dall'incuria, dall'inquinamento, dai batteri che determinano la rovina del patrimonio agrario, suona a dir poco ironico: «Abbiamo il nostro patrimonio culturale e la nostra musica, la nostra letteratura e i nostri dialetti. La terra e i due mari. Il nostro cibo e il nostro vino. E gli uliveti, che caratterizzano il nostro paesaggio e sono stati testimoni della storia del nostro territorio per migliaia di anni. E abbiamo anche un nostro modo di vivere. Sa-lento: lento, come gli alberi di ulivo, che necessitano di molti anni per dare frutti. Resiliente e creativo per natura e per necessità» (ivi: 4). Questo motivo della lentezza, che gode da tempo di un bel successo, risale ormai a vent'anni fa, gli si attribuisce, al netto delle implacabili semplificazioni, la paternità autorevole del sociologo Franco Cassano, ed è il frutto, in definitiva, di un tentativo di ribaltare lo stereotipo del meridionale pigro e nullafacente con il ricorso a un altro stereotipo<sup>6</sup>. L'elezione degli ulivi a simbolo di resilienza

<sup>5</sup> È un festival di musica popolare, si svolge ogni anno, dal 1998, ad agosto, dura un paio di settimane, ogni concerto si tiene in una diversa località della provincia di Lecce, quello finale, seguitissimo, a Melpignano. Cfr. *Ascolta, questo è il mio morso*, «Palaver», n. 2, 2015.

<sup>6</sup> Cfr. F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, Roma-Bari, Laterza, 1996; Berardino Palumbo, *Campo intellettuale, potere e identità tra contesti locali*,

e di lunga durata è quanto meno una scelta poco accorta, considerato lo scempio subito da molti uliveti locali a causa dell'insostenibile programma di abbattimenti predisposto dall'Unione europea, per contrastare l'epidemia di xylella, un batterio che determina il disseccamento delle piante, colpevolmente accolto dai governi nazionale e regionale ed per fortuna (fino a quando?) bloccato dalla magistratura<sup>7</sup>.

La nuova prospettiva proposta per l'intero territorio salentino prevede una serie di principi guida, di cui elenco solo quelli evidenziati in grassetto nel documento: autenticità, città del sapere, inclusione sociale, partecipazione, educazione, città diffusa, Salento lento, benessere collettivo, insieme.

Si insiste su un approccio olistico e vengono elaborati otto modelli per questa reinvenzione, che richiamano nella stessa struttura lessicale il brand generale (*Eutopia*):

«**DEMOCRAtopia** Modello per la partecipazione democratica, amministrazione & *governance*

**POLIStopia** Modello per il benessere sociale, l'inclusione & l'accessibilità

**EDUtopia** Modello per la conoscenza attraverso una rivoluzione nel sistema dell'istruzione

**TALENtopia** Modello per la valorizzazione del potenziale umano & gioventù

**PROFITopia** Modello per nuovi modi di fare economia, lo sviluppo di posti di lavoro & cooperazione

**ECOTopia** Modello per la autosostenibilità, l'ambiente & l'umanizzazione della medicina

---

“*pensiero meridiano*” e “*identità meridionale*”, in «La ricerca folklorica», n. 43, 2001, pp. 117-135; Giovanni Pizza, *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura*, Roma, Carocci, 2015, in part. il cap. 6.

<sup>7</sup> Ma la situazione è in costante evoluzione, per cui può cambiare in ogni momento.

**ESPERIENTopia** Modello per nuove forme di viaggio, turismo & interazione

**ARtopia** Modello per la creazione artistica & ruolo degli artisti nell'innovazione sociale» (ivi: 6).

Non riporto la declaratoria di ogni modello.

Per lavorare in questa prospettiva diviene necessario «**dar vita a narrative positive**» che «permettano di immaginare la nostra società con **nuovi occhi**», e che aiutino a «riformulare le nostre abitudini, le nostre azioni, i nostri bisogni e i nostri **sogni**» (ivi: 7).

Questa prodigiosa capacità visionaria sancisce, ancora una volta, se non il fallimento, la problematicità delle politiche in atto e specialmente delle politiche culturali; la città rivela forti carenze sul piano dell'organizzazione e dell'erogazione dei servizi sia per i cittadini che per i turisti che la affollano, così come le aree costiere, come si diceva, soprattutto nei mesi estivi; il territorio è colpito da un degrado ambientale generalmente sottaciuto, a cominciare dall'irrisolvibile problema della fitta edilizia costiera, sviluppatasi in regime di abusivismo, e continuando con la inefficace gestione del ciclo dei rifiuti, il grave grado di inquinamento dell'aria, la distruzione di parte del paesaggio agrario con la realizzazione degli impianti di pannelli fotovoltaici, l'interramento, in alcune aree, di rifiuti tossici gestiti in anni non lontani dalla criminalità organizzata, opzioni antiecologiche di vario genere. La trionfante valorizzazione della musica e della danza popolare locali, la promozione di sagre e feste popolari e del cibo "tipico", come si dice, registratesi nell'ultimo ventennio hanno costituito un importante motore del turismo, da una parte, e del sentimento di appartenenza dall'altra; queste pratiche hanno costituito un modello di crescita legato alla sfruttamento delle risorse locali,

meritoriamente, dal mio punto di vista, ma non potevano certo dare risposte a tutti i temi di cui sopra ho fornito qualche esempio.

Le utopie, i sogni, le narrative positive auspicati dal *Bid book Lecce 2019* si rivelano troppo astratti e vaghi, poco ordinati, e troppo distanti da quello che la città può offrire; e la formidabile debolezza finanziaria del progetto, segnalata per tempo da alcuni analisti, ne è una conseguenza logica. È la stessa distanza che separa la spesa annuale che la città ha destinato alla cultura (circa tre milioni di euro, dal 2009 in calo progressivo), dal budget preventivato nel 2019 che è di quaranta milioni di euro (tra l'altro si spera in un contributo dell'Università del Salento).

Con tutto ciò, il progetto ottiene una valutazione positiva dalla commissione e supera la prima selezione.

In città circola un ottimismo non giustificato, contagioso, la stampa e i media locali contribuiscono a diffonderlo, sembra quasi che alla città di Lecce basti partecipare per vincere. La sola concorrente all'altezza è ritenuta Matera, non so se sulla base di qualche tipo di informazioni carpite nelle segrete stanze o per un atto di omaggio.

#### *Dossier 2014*

Il dossier preparato per la sfida decisiva, quella di ottobre 2014, è stato tenuto segreto fino alla pubblicazione dei risultati della competizione, senza che ne venissero spiegati i motivi. Gli stessi organi di stampa hanno ricevuto delle informazioni parziali sui contenuti del nuovo *Bid book* da parte dello staff, ma il testo non circola. Il 15 ottobre 2014, si tiene l'audizione presso il Ministero dei Beni culturali delle delegazioni che rappresentano le città candidate; il 17 ottobre, Matera riceve da parte della giuria di selezione la "raccomandazione" come



capitale europea della cultura 2019. Il report finale verrà pubblicato a novembre 2014: si saprà che è bastata una sola votazione perché Matera ottiene subito la maggioranza di sette voti su tredici.

E Lecce? Il giudizio del panel è piuttosto severo, e segnala un sostanziale difetto di concretezza: «Il programma è costruito intorno alla *Accademia Europea delle potenzialità umane* e le conseguenti 8 utopie. Il panel ha difficoltà a comprendere le relazioni e le interazioni della struttura e nota che può rivelarsi troppo complicata per il pubblico e il marketing sia sul piano nazionale che internazionale» (*Final Report*: 14). Inoltre, solo il venti per cento del budget è destinato ai progetti indicati dal *Bid book*, il resto non è chiaro e non è stato chiarito nemmeno durante il colloquio tra i rappresentanti del comitato per Lecce 2019 e la giuria. Altro punto dolente è la questione del ritorno degli investimenti, quel che effettivamente rimarrà sul territorio alla conclusione del progetto, e non è specificato nel *Bid book*, né è stato spiegato nel colloquio sopra ricordato.

In pratica, a forza di elaborare utopie, i responsabili del progetto hanno quasi dimenticato la città reale e, soprattutto, hanno trascurato di tradurre in termini operativi gran parte di quello che si propongono di realizzare. Tutto ciò anche se «Dalla teoria alla pratica» è il motto del nuovo *Bid book*, quello destinato al giudizio definitivo, datato settembre 2014, presentato alla commissione. Reinventare Eutopia, vi è scritto, «non va vissuto come un'idea astratta, ma come un valore inclusivo in cui il territorio si identifica e da cui è possibile generare l'energia e l'azione per Lecce 2019. Creando **magia** con risorse modeste» (*Reinventare Eutopia. Settembre 2014*: 5). Creare magia, quindi, è un modo per passare dalla teoria alla pratica.

Tra le novità presenti nel nuovo *Bid book* c'è il coinvolgimento e il sostegno della Regione Puglia, in un primo momento rimasta in posizione di attesa; inoltre si precisa il concetto che è alla base del progetto, il suo motore, vale a dire la realizzazione dell'*Accademia europea del potenziale umano*, la quale si articola in tre filoni che sono: 1. apprendimento formale, 2. apprendimento informale, 3. apprendimento collettivo: da qui derivano le ormai note otto utopie che a loro volta produrranno i progetti: «Quando i progetti saranno stati creati e dopo l'anno da Capitale della cultura, il processo potrà ricominciare» (ivi: 14).

Ma veniamo rapidamente a un punto che interessa più direttamente i futuri assetti del paesaggio, e cioè l'utopia definita Ecotopia: secondo quanto riportava il *Bid book 2013*, «essa riguarda l'utilizzo corretto dell'ambiente e la nostra riconciliazione con esso [...]. ECOtopia è il territorio in cui i bisogni umani sono ben **bilanciati** con quelli della natura, è il luogo in cui le **esigenze** della nostra anima e quelle dei nostri corpi sono riportate in equilibrio attraverso **l'umanizzazione** della **medicina**, è uno stato dell'essere in cui ripensiamo alla nostra felicità» (*Lecce 2019. Reinventare Eutopia*: 15). Ancora: «ECOtopia guarda alle **transizioni** del tessuto **urbano** e delle aree **rurali** e alle loro connessioni con i **due mari**, dandoci l'opportunità di ripensare in blu» (ivi); inoltre, ma questo lo avevamo capito, «contro il mito moderno dell'*Homo Currens*, Lecce 2019 valorizza il modo di vita **lento** del Salento» (ivi).

A prescindere da questo modo evocativo, e piuttosto superficiale, di usare il linguaggio, nell'edizione aggiornata del *Bid book* (2014) c'è qualcosa di più specifico rispetto a quella precedente, perché vengono enumerate le azioni promosse dalla Regione Puglia per la promozione del paesaggio, del patrimonio

culturale immateriale, della creatività. Una delle poche indiscrezioni che erano state fatte trapelare dagli organizzatori ha riguardato la progettazione e la realizzazione, nei pressi di Torre Chianca, sull'Adriatico, della cosiddetta Torre d'Europa, «simbolo panoramico dell'utopia concreta che rappresenta la centralità del Sud, con le sue risorse: la società, il paesaggio, il mare» (*Reinventare Eutopia. Settembre 2014*: 84); viene descritta come una installazione di paesaggio, «una struttura leggera di legno che si avvolge simbolicamente al rudere dell'antica torre di guardia e sale verso il cielo creando una macchina visuale panoramica sul paesaggio mediterraneo del Salento e su Lecce» (ivi); la struttura è presentata come un dispositivo ecologico perché vi sono inseriti piccole cellule fotovoltaiche, generatori eolici e captatori di rugiada che la faranno interagire con sole, vento e acqua. Non ho capito cosa significa l'avvolgimento simbolico, ma il messaggio sulla importanza della realizzazione di costruzioni ecocompatibili nel territorio si sarebbe potuto lanciare con più forza e con un linguaggio meno immaginifico. La realtà purtroppo è molto dolorosa, poiché le installazioni finora realizzate per la produzione di energia cosiddetta alternativa ha fortemente danneggiato parte del territorio e ha ridisegnato il paesaggio. Con un linguaggio ancora piuttosto fiorito si propone anche la creazione di masserie urbane i cui prodotti agricoli verranno consumati dai residenti, «dalla fattoria alla forchetta km 0» (ivi). Si prevede anche la realizzazione di un Villaggio culturale con 40 residenze, sede di mostre teatro cinema e altro, attività di arte e artigianato digitale, giardini.

Si assicura un controllo attento delle scadenze e delle azioni inserite nel programma.

Il meccanismo di monitoraggio e di valutazione delle attività richiede l'intervento dell'università del Salento; si darà vita, allo scopo, a un apposito osservatorio aperto e partecipato di action-research e formazione-intervento. Tra l'altro, leggo che tra le fonti di raccolta dati si prevede a partire dal 2015 la ricerca etnografica.

La fantasia dei redattori del *Bid book* riserva ancora qualche sorpresa; infatti, il programma culturale viene presentato in una appendice riassuntiva alla stregua di un menu.

Alla voce Aperitivo e antipasti, per esempio, troviamo l'Accademia europea del potenziale umano; il primo piatto si chiama Olive Worlds ed è una portata che, dopo una serie di luoghi comuni relativi al paesaggio, contiene qualche tratto originale a dir poco inquietante; riporto il brano interamente: «L'ulivo rappresenta il nostro paesaggio, caratterizzato da alcuni alberi secolari, silenziosi, talvolta maestose opere d'arte. L'ulivo è parte di noi, appartiene alla nostra cultura, al passato e al futuro, al nostro modo di vivere, lento, con cura e pazienza, con una visione per il futuro. È un tratto distintivo del Mediterraneo e ne è forte connettore. I progetti hanno l'obiettivo di investigare e analizzare i contrasti e le caratteristiche comuni delle diverse culture, paesaggi e stili di vita attraverso il cibo e l'arte, creando una ibridazione tra innovazione e tradizione, tra il globale e il locale, tra paesaggi e città» (*Appendice sui dettagli del programma culturale*: 3). Segue un semplice elenco di parole: «Olio, dieta, accoglienza, salute, energia, cura della persona, arte, design, tradizione, innovazione, pace, storia, rituali, Xylella, pazienza, lentezza...» (ivi).

Compare improvvisamente la xylella, ma non casualmente, e il motivo viene spiegato in una scheda successiva dal titolo *Rinascita*: «**Genere**: Arti visive. **Contenuti**: Xylella è un

batterio che sta uccidendo centinaia di ulivi. Un disastro di dimensioni europee. Artisti locali ed europei trasformeranno gli alberi morti in sculture. **Come:** residenze internazionali; collaborazioni, lavori sugli ulivi infetti» (ivi). E questa sarebbe la rinascita: dopo il danno la beffa, viene da dire. Così, i visitatori, magari dopo una lunga fila, saliti sulla Torre d'Europa vedrebbero Lecce in lontananza e, tra una masseria urbana e l'altra e oltre i giardini del Villaggio culturale, la campagna disseminata di tronchi d'albero morti ma sapientemente modellati.

Fa parte della stessa portata l'idea, solo enunciata, di una collaborazione con Gilles Clément, teorico del "terzo paesaggio", quello dell'indecisione e della spontaneità.

Nel menu è compresa anche l'acqua, definita bene comune; e c'è anche un piatto chiamato Baroque and roll, «il barocco come rituale di guarigione» (ivi: 7), leggo.

Un'ultima annotazione: nella grafica delle otto terapie, all'interno della macchia Ecotopia il primo punto è dedicato a «Festival ecologicamente sostenibili: Notte della taranta, 150.000 partecipanti, realizzata in modo ecosostenibile» (*Reinventare Eutopia. Settembre 2014*: 4), ma non è spiegato cosa sia questo modo ecosostenibile; infatti, nelle pagine successive, la questione non è più ripresa.

Cerco di concludere. Tra ammiccamenti ed espressioni evocative, vecchie semplificazioni sociologiche riesumate in forma di luoghi comuni, richiami a un impegno gioioso e creativo, a fare comunità, la città immaginata si dissolve in una città immaginaria, utopistica più che eutopica, il territorio perde di consistenza, il paesaggio si costella di simboli vaghi, non sempre decifrabili; ovviamente, fatte salve le buone intenzioni. Peraltro, in tutta questa operazione c'è una coerenza di fondo,

ben rappresentata dal salto dei membri del Comitato: è un piccolo volo, che configura la volontà di liberarsi dal fastidio di tenere i piedi per terra.



fig. 1 - Airan Berg, coordinatore artistico di Reinventare Eutopia



fig. 2 - Paolo Perrone, Sindaco della città di Lecce